

Malgrado tutto il programma è ricco, tra i "pezzi forti" anche "L'educazione siberiana" di Lilin

Sipari civili, classici e Pennac così resiste il teatro senza soldi

ALESSANDRA VINDROLA

FRA l'Antigone adolescente e pura, anche se forse un po' ritardata, che si occupa dell'anziano padre in *La serata a Colono* — unico testo teatrale di Elsa Morante — e il gruppo di ragazzi che il regista Gabriele Vacis guida alla ricerca della bellezza nel suo nuovo spettacolo c'è una corrispondenza, che comincia nei titoli: *La serata a Colono* infatti era una sorta di «appendice» de *Il mondo salvato dai ragazzini* pubblicato da Einaudi nel 1968, e sarà uno spettacolo con la regia di Martone (interpretato da Carlo Cecchi); parallelamente parafrasa il romanzo — *La bellezza salvata dai ragazzini* — lo spettacolo che Vacis presenterà a metà aprile alle Fonderie Limone, frutto di un lungo laboratorio con un gruppo di giovani di Alessandria, Vercelli e Novara. Nelle inquietudini di due registi — Martone e Vacis — che hanno vissuto una stagione creativa del teatro e ora lo vedono consumarsi in un mondo che si gretola si iscrive la stagione 2012-2013 della Fondazione Teatro Stabile.

I numeri, che dicono «tutto va bene anche quando tutto va male» e viceversa, in fondo raccontano poco: ci saranno meno spettacoli e si dissolve la rassegna «Prospettiva», spalmata all'interno della stagione, ma il cartellone rimane ricco, solido, coerente. Nove nuove coproduzioni fra lo Stabile ed altri

teatri e compagnie sono il piatto forte: a cominciare da *Il sesto continente*, coprodotto con il Théâtre des Bouffe du Nord e quello de la Ville de Luxembourg, drammaturgia di Daniel Pennac (altro cantore del mondo visto con gli occhi dell'innocenza), regia dell'affascinante Lilo Baur, collaboratrice di Peter Brook, inaugura la stagione il 14 novembre al Carignano. Per proseguire con *L'educazione siberiana* di Nicolai Lilin, controverso Urka siberiano trapiantato a Cuneo, che racconta come si cresce e si vive fra gli ultimi discendenti di una stirpe guerriera di «crimi-

**Cescon racconta
Nilde Iotti, Haber
interpreta Craxi,
Latella rilegge
Tennessee Williams**

nali onesti» (alla Cavallerizza dal 26 febbraio). C'è anche un *Hänsel e Gretel* per adulti e bambini, regia di Eleonora Moro, mentre a maggio approderà alle Fonderie Limone *Taking care of baby*, con la regia di Fabrizio Arcuri e fra gli interpreti Isabella Ragonese, storia vera di una donna che ha ammazza-



to i suoi due bambini. In parallelo all'attenzione per un futuro che verrà (o non verrà) sembra emergere l'attenzione per un genere che scavalca il teatro di impegno civile e di narrazione per farsi docu-teatro: a cominciare appunto dagli spettacoli di Vacis e Arcuri a *La piccola guerra perfetta* di Domenico Castaldo — protagoniste tre donne assediata a Pristina, o fra le ospitalità il *Requiem for Ground zero* di Steven Berkoff.

Poi il cartellone snocciola un lungo calendario di bravissimi attori, testi classici, grandi registi, che tutti insieme solleticano la sensazione che il nostro

teatro sia invecchiato assai bene, ma pur sempre invecchiato: c'è un Pirandello di e con Gabriele Lavia e un Brecht con Umberto Orsini, un Tennessee Williams (*Un tram che si chiama desiderio*) rinverdito dalla regia di Antonio Latella e uno con l'immane Jurij Ferrini; Glauco Mauri e Roberto Sturno al trentesimo anno di sodalizio; *La modestia* di Sprengelbud con la regia di Ronconi, un omaggio a Eleonora Duse con Anna Maria Guerrieri; ancora Carlo Cecchi alle prese con la drammaturga inglese Caryl Churchill, il bel monologo tratto da *È stato così* di Natalia Ginzburg con Sabrina Impacciatore, e naturalmente un certo numero di allestimenti di Eschilo e Sofocle, Shakespeare, Pirandello. Sorprenderanno tutti per modernità ed originalità, ma sulla carta tocca spigolare per farsi sorprendere: come sarà la Nilde Iotti interpretata da Michela Cescon in *Leonilde, storia eccezionale di una donna normale*, o il Craxi di Alessandro Haber in *Una notte in Tunisia* di Vitaliano Trevisan, o ancora la versione teatrale di *Das interviews* di Theo Van Gogh proposta dal Residenz Theater di Monaco di Baviera?

Sicuri di affrontare una piacevole stagione, difficile non porsi la domanda: quando vedremo un teatro salvato dai ragazzini?

Per tutte le informazioni www.teatrostabiletorino.it

Da non perdere



SERATA A COLONO

Carlo Cecchi recita nel testo di Elsa Morante e poi in una pièce di Caryl Churchill



EDUCAZIONE

Nicolai Lilin racconta come si vive tra gli eredi di una stirpe di "criminali onesti"



IL 6° CONTINENTE

Daniel Pennac cura la drammaturgia dello spettacolo inaugurale della stagione del Tst